

# *I Promessi sposi*

**Autore:** Alessandro Manzoni (1785-1873).

**Edizioni:** La prima stesura ha il nome di *Fermo e Lucia* e fu elaborata tra 1821 e 1823; la seconda stesura fu pubblicata nel 1827 con il titolo di *I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni*.

Non soddisfatto dello stile e del lessico, Manzoni trascorse un periodo a Firenze, per “risciacquar i panni in Arno” e migliorare la sua conoscenza linguistica del fiorentino; pubblicò infine l’edizione definitiva tra **1840 e 1842** con il titolo *I promessi sposi*.

**Genere:** romanzo storico.

Dopo aver a lungo coltivato la poesia<sup>1</sup> e il teatro, Manzoni desiderava cimentarsi col romanzo storico per vari motivi: voleva dare spazio a figure *umili* e al *popolo*, che avevano ruoli marginali nelle opere precedenti; aveva letto i romanzi storici di Walter Scott (*Ivanhoe*); intravedeva le possibilità di questo nuovo genere letterario. Il suo desiderio era dare spazio a quella «immensa moltitudine d’uomini, una serie di generazioni, che passa sulla terra, sulla sua terra, inosservata, senza lasciarci traccia».

## **Trama**

Due giovani fidanzati, Renzo e Lucia, si stanno per sposare; ma il nobile don Rodrigo impedisce le nozze perché, invaghitosi della donna, per scommessa decide di farla diventare sua amante.

I due promessi sposi cercano di trovare una soluzione: si rivolgono a un avvocato, il dottor Azecca-Garbugli, ma questi si rifiuta di assisterli quando sente il nome di don Rodrigo; chiedono aiuto a un frate, fra Cristoforo, che promette di difenderli; infine, temendo che il frate fallisca nel suo compito, cercano di forzare il loro parroco a sposarli con “un matrimonio a sorpresa”<sup>2</sup>, che però non riesce a causa dell’opposizione del parroco.

---

<sup>1</sup> Per es. *Marzo 1821* e *Il 5 maggio*.

<sup>2</sup> Il “matrimonio a sorpresa” era legale, ma sconsigliato; vi ricorrevano coppie che incontravano l’opposizione delle famiglie o del sacerdote. Consisteva nel presentarsi di fronte al parroco con due testimoni e dichiarare “Signor curato, questa è mia moglie”, “Signor curato, questo è mio marito” e il matrimonio era compiuto.

Nel frattempo don Rodrigo manda i suoi sgherri, *i bravi*, a rapire Lucia, ma essi sono scacciati dalla popolazione.

Lucia e Renzo sono costretti a lasciare il paese; fra Cristoforo manda Lucia in un convento a Monza, mentre invia Renzo in un convento di Milano. A Monza Lucia è affidata alla protezione di Gertrude, monaca di alto lignaggio e assai potente.

Tuttavia accadono numerosi imprevisti: Lucia è rapita per ordine di don Rodrigo e condotta al castello dell'Innominato, un nobile molto potente; Renzo arriva a Milano durante "la rivolta del pane" e viene coinvolto negli scontri e scambiato per uno degli organizzatori della ribellione.

Lucia, temendo per la sua vita, fa un voto alla Madonna in cambio della propria salvezza: rinuncerà per sempre a sposarsi e dedicherà la sua vita a Maria. La sua preghiera è immediatamente esaudita: l'Innominato, da tempo angustiato da dubbi sulla sua condotta di vita, entra in crisi spirituale e si converte. Il temibile Innominato si ravvede e, dopo una conversazione con il cardinale Borromeo, decide di liberare Lucia, che viene affidata alle cure di una nobildonna.

Intanto Renzo fugge da Milano e va a vivere per qualche tempo da un suo parente.

Dopo nuovi imprevisti e altre avventure, i due innamorati si ritrovano a Milano al tempo della peste del 1630; qui i due si chiariscono e si riconciliano. Lucia parla del suo voto a fra Cristoforo, che la scioglie dal suo obbligo di castità, in quanto da prima fidanzata con Renzo.

I due giovani finalmente sono liberi di sposarsi e si celebrano così le nozze. Dopo tutte le loro avventure si ritrovano a essere molto più maturi, soprattutto Renzo, e vivono una vita serena e laboriosa.

**Punto di vista:** il narratore è lo stesso Manzoni, che talvolta interviene direttamente nel racconto con spiegazioni e giudizi. Egli finge nell'*Introduzione* di aver trovato un autentico manoscritto del Seicento, con una bella storia, ma scritto in modo pedante e antiquato; pertanto l'avrebbe riscritto in una forma più piacevole e animata, aggiungendo documenti storici che aiutassero a comprendere meglio la vicenda.

**Ambientazione storico-geografica** (Italia del Nord, 7 novembre 1628-1630)

Il romanzo è ambientato nell'Italia del Nord nel Seicento, secolo contrassegnato dal dominio spagnolo e dalla *rifeudalizzazione*, ossia dal ritorno a una società in cui i signorotti locali (di cui ne è esempio Don Rodrigo) impongono il loro potere alla popolazione utilizzando i loro privilegi (in quanto nobili) e i loro

soldati (*i bravi*). E' un'epoca in cui il più forte si impone sul più debole, protetto da privilegi o immunità legate alla sua classe sociale.

Manzoni mostra come vi siano molte leggi (*le gride*) contro la violenza esercitata dai bravi; ma questi sono per lo più al servizio dei nobili e gli basta rifugiarsi nei castelli dei loro signori o in una chiesa per ottenere il diritto d'asilo e quindi l'immunità (in teoria solo all'interno del maniero o dell'edificio ecclesiastico, in realtà dopo un po' di tempo anche all'esterno).

La scelta di questo secolo non è casuale: il dominio spagnolo del Seicento simboleggia quello austriaco dell'Ottocento: entrambi i regimi sono autoritari e sottopongono a vessazioni gli italiani. Fin dalle prime pagine del romanzo (cap. I), Manzoni mostra come "l'onore" di ospitare una guarnigione di soldati spagnoli comporti numerose angherie: essi «insegnavan la modestia alle fanciulle e alle donne del paese<sup>3</sup>, accarezzavan di tempo in tempo le spalle a qualche marito, a qualche padre<sup>4</sup>; e, sul finir dell'estate, non mancavan mai di spandersi nelle vigne, per diradar l'uve, e alleggerire a' contadini le fatiche della vendemmia<sup>5</sup>».

Inoltre in quegli anni si verificarono due eventi notevoli: la rivolta del pane a Milano (**1628**) e la peste (**1630**): la prima dovuta al continuo rincarare del pane a causa dell'arrivare di una grande carestia, la seconda favorita dalle continue guerre, dalla carestia e dalle scarse condizioni igieniche del tempo.

Manzoni cita numerosi documenti (per es. *le gride*) per arricchire il testo di particolari e testimoniare la sua verosimiglianza storica. Inoltre uno dei motivi ispiratori del romanzo fu la lettura della grida che il dottor Azzecca-garbugli mostra a Renzo: in essa si parla delle penali contro chi minaccia un parroco perché non faccia un matrimonio.

Le principali fonti di Manzoni sono la *Storia di Milano* del seicentista Ripamonti, gli scritti del cardinale Borromeo, documenti del tempo e in particolare le *gride*, ossia le leggi che venivano annunciate a voce alla popolazione.

Esercizio n. 1: Chi oggi è paragonabile ai nobili e ai bravi del Seicento?

Esercizio n. 2: La legge oggi è sempre applicata correttamente? E' sempre veramente "uguale per tutti"?

---

<sup>3</sup> Modo ironico per raccontare come essi seducevano o usavano la violenza contro le ragazze e le donne del paese.

<sup>4</sup> Ossia percuotevano i mariti e i padri delle donne che prendevano di mira.

<sup>5</sup> Ossia nel periodo della vendemmia derubavano i contadini dell'uva.